

# LA SCOPERTA



IL MITREO DEL  
CIRCO MASSIMO

ella *Regio*  
XI, che occu-  
pava la zona  
pianeggiante  
compresa tra

il Tevere, il Campidoglio, il Palatino e l'Aventino che gli antichi distinguevano nei due settori del Velabro e del Foro Boario, nei pressi dell'*Ara Maxima* di Ercole, venne casualmente rinvenuto il Mitreo.

Nel palazzo sede dell'ex Pastificio Pantanella, poi acquistato dal Comune di Roma e trasformato in sede dei Musei di Roma, nel 1931, durante i lavori per la creazione di un deposito di scene del Teatro dell'Opera, si rinvennero delle strutture in opera laterizia risalenti al II sec. d.C., all'interno delle quali nel secolo successivo venne adattato il mitreo.

L'imponenza delle strutture superstiti (i muri raggiungono i 5 m. di altezza) e la stretta vicinanza con il Circo Massimo, hanno fatto ipotizzare che l'edi-



ficio che ospita il mitreo fosse un edificio pubblico, dall'uso non meglio precisabile.

Esso, infatti, è allineato sull'antica via *ad Duodecim portas*, l'attuale Via dell'Ara Massima di Ercole, che lo separava dai *carceres* del circo. Inoltre, i resti di due ampie scalinate di accesso al primo piano, non conservato, poste sul lato del Circo confermerebbero questa ipotesi.

Proprio nel piano terra di questo fabbricato, nel III sec. d.C. venne installato il Mitreo.

Come la maggior parte dei Mitrei, esso è composto da vari ambienti orientati in direzione est-ovest, comunicanti tra loro e originariamente coperti con volta a botte, per riprodurre lo *spelaeum*, cioè la grotta all'interno della quale era nato Mitra.



**Nelle due pagine:** Nella foto d'epoca il rilievo con la raffigurazione di Mitra mentre uccide il toro

**Nella pagina accanto:** Particolare dell'ambiente principale del mitreo in una foto del 1940